

POLITICO - QUOTIDIANO

Uffiziato negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

dirimpello al cambio-cassette P. Marchetti N. 954 presso I. Piana. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni della quarta pagina costano 35 per linea. — Non si ricevono lettere per abbonamenti, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

FILE**Firenze 3 febbraio**

I vantaggi risultanti sarebbero poi di restituire i beni ai loro veri possessori, di fare un passo per restituire la Chiesa alla sua

Ma qualora si presenti di nuovo le opportunità di trattarlo, noi saremo lieti di mostrare all'abate Cicuto che, non ostante le sue idee siano diverse delle nostre, le ri-

DELLA RELIGIONE NELLE SCUOLE

Facciamo un'altra domanda. È possibile una morale efficace disgiunta da ogni religione? — È un problema già risolto così dai più alti filosofi come dal più comune buon senso. Il principio degli stoici, la virtù per la virtù, nel senso puramente naturale è serio soltanto nei loro libri, ed è ridicolo negli storici che narrano la sterilità pratica di quella dottrina, assieme coll'incoerenza imponente della teoria colla vita reale dei suoi autori. La morale dei razionalisti è un lume di luna che non fa allargare in tutti i suoi quarti d'un solo millimetro una foglia di zucca; stringi stringi quand'è in ultimo si riduce

È questa per noi un'inchiesta oziosa. Lasciamo che se ne rompano la testa quei popoli che sono frazionati in una moltitudine di confessioni religiose e lasciamo che facciano all'amore con siffatta babele quelli che si trovano nell'inconscia e beata incoerenza di gridar sempre all'unità dell'Italia e avversarne l'unità religiosa. Sarebbe ameno il vederli fare alle braccia seco stessi dimostrando la tesi assurda che l'unità religiosa danneggia l'unità nazionale. Sarebbe iniquo il volere l'unità della fede religiosa colla violenza o coi metodi di Carlo Magno e dei re di Spagna; ma il promuoverla o mantenerla coi mezzi morali e liberi è opera irrepugnabilmente nazionale e patriottica, poichè si tratta evidentemente d'un elemento unitivo di più, si tratta d'un vincolo assai più forte di tanti altri. Fu detto che l'unità di fede è un assurdo. Questo pronunciato non può intendersi che come un atto di collera. Dice saviamente il signor P. V. nel primo articolo del n. 24 del *Gior-*
nale che pur troppo noi abbiamo più senti-
menti che non principii, più passioni che non
idee. Infatti l'unità di fede può guardarsi da
due lati, o nell'ordine della realtà, o nell'
ordine delle idee. Nell'ordine della realtà

॥ ॐ नमो भगवते वासुदेवाय ॥ ॐ नमो भगवते वासुदेवाय ॥ ॐ नमो भगवते वासुदेवाय ॥

La sventura vuole che l'abito di quella signora tanto sensibile e che ode chiamare Melania sia di

— L'assicuro che non sono ubbriaco e che non sento in me stesso nessun fenomeno immaginabile. La mia bella Ernestina frattanto trova che questa scena è assai divertente e non dissimula punto

Una bella signorina col sigaro in bocca, ha per me
le attrattive speciali.
Vedo una certa analogia fra la donna ed il sigaro.
La leggerezza, la natura volubile, aerea del fumo

Prendo da me solo una bottiglia di acqua; ne riempio un bicchiere e glielo sorreno alla labbra.

non vi sono che fatti, e i fatti non sono né assurdi, né non assurdi. La mancanza dell'unità di fede nell'umanità è un fatto o nulla più. Nell'ordine poi delle idee, che è la ragione dove abitano gli assurdi, noi troviamo l'assurdo nella diversità di credenze rispettivamente alla verità la quale non può essere che una. Se pertanto l'umanità progredisce, locchè crediamo fermamente, la sua ultima meta, sia quanto vuoi lontana o telescopica, dev'esser quella di sbarazzarsi sempre più dall'assurdo della diversità di credenze e convergere sempre meglio verso l'unità dialettica della verità. Se ciò sia per avvenire e quando, è un'altra questione che sarebbe qui fuori di luogo. Torniamo quindi alla nostra questione.

In Italia noi abbiamo fortunatamente questa unità di fede. Se la cosa avesse a decidersi democraticamente a suffragio universale, non crediamo che i dissidenti arrivino all'uno per cento. Se noi badiamo all'aristocrazia delle intelligenze, aristocrazia eterna o indiscutibile noi abbiamo per la nostra unità una maggioranza sublime che viene da S. Tommaso a Rosmini, da Dante a Manzoni. Non può dunque farsi presso noi ragionevole questione intorno alla qualità dell'insegnamento e delle pratiche religiose. Vi sono forse un quattro quinti delle nostre scuole in cui non ci sono dissidenti, i quali d'altronde sono pienamente liberi nella loro confessione religiosa, né potrebbero pretendere se non cavillosamente che lo stato avesse a pagare un ministro per due o tre scolari, o smettere i ministri che servono alla quasi totalità.

Ma voi ci volete ricattare nella teocrazia, ci volete ricattare i preti. L'affare della teocrazia, specialmente dopo gli ultimi avvenimenti, è divenuto una mitologia da lasciarsi alla tavolozza dei declamatori, ai pedanti della rivoluzione, come colorito di cattivo gusto e frasi vacante. In quanto poi ai preti insegnanti religione, messo già l'odio vero d'alcuni preti, l'odio setorico d'alcuni altri, apprezzata quella che vale la moda scimmiesca di picchiare il prete, alla cosa più naturale del mondo, che come si chiama il medico per guarire una malattia, e si va dal nodaro per fare un contratto, così nelle cose di religione si ricorra al prete. Qui non c'è alcun privilegio né alcuna pretesa, quando non si volesse in simil modo e per simili ragioni gridare contro il privilegio e la pretesa del cappellaio che ha la presunzione di saper fare i cappelli meglio del ciabattino.

P. A. Cicuto.

(Nostro corrispondente).

Firenze 4 Febbraio

(V) Non vi sarebbe mezzo di trovare denari altrimenti sui beni ecclesiastici?

Persone che hanno avuto le mani in pasta mi assicurano di sì. È vero che noi siamo ora ereditari, ma quando si hanno tanti denari da dare e da garantire, anche i capitalisti offrono denari a chi sa trovare il modo di chiederli il più opportunamente.

Se è assicurata l'esistenza finanziaria per il 1867 come lo Scialoja ci dice, se facciamo le leggi per le banche e per il credito agrario, sicché il produttore trovi dove prendere il danaro, se facciamo ancora risparmi e mostriamo la buona volontà di farne se ci mettiamo con sincerità all'opera in tutte cose; se accordiamo alla chiesa libertà e non arbitrio; se apriamo la legge sulle corporazioni religiose; se riduciamo le spese del culto e del clero alle proporzioni di quelle della Francia, dove si spendono

giustamente, con la mano che ho libera, una quantità discreta sul viso.

— Signora, le dico, si sente sollevata... sta meglio?...

— Ahime... quale oppressione!... mi sembra di soffocare... che affanno!...

Non so da che parte rivolgermi, e credo che un simile imbroglio non mi sia mai toccato in tutti i miei ventisette anni di vita.

Prendo istintivamente il partito di lasciare le vesti di quella signora che è quasi svenuta; ma pongo in questa delicata operazione tutta la cura possibile per non compromettere la delicatezza e il pudore della persona che devo soccorrere.

Precisamente nel punto nel quale metto tutto l'impegno per mandare ad effetto il mio filantropico divisamento, la signora Ernestina che ha finito di mangiare il suo pomodoro, mi si volge improvvisa per chiedermi il suo nome, come se io fossi un medico.

Al vedermi occupato in una faccenda così delicata e spinosa, essa grida l'allarme alla brigata, la quale, d'un tratto, non trova allarme da fare che di circuire la signora svenuta, rivolgendomi un diluvio d'interrogazioni.

— Cos'è questa faccenda?...

— Che male si sente la signora Matilde?...

— Come è pallida in viso!...

— Le ha spruzzato la fronte?...

— Per che le abbia fatto male il fumo del sigaro!...

per questo, soltanto 40 milioni, se accordiamo i beni a censo redimibile da 15 ai 40 anni, come dice la legge stessa prima di tutto agli attuali coltivatori, se nei paesi dove i beni abbondano ne accordiamo anche ai braccianti in una certa misura a queste, ed a simili concessioni, se adoperiamo l'esercizio a fare lo stesso laddove vi sono le più vaste tenute, per dare ai beni un maggior valore, se insomma ci diamo le mani attive, e non lasciamo dei denari di carta.

Si è parlato qui di crisi ministeriale o di possibile scioglimento della Camera. Io non credo utile sciogliere la Camera adesso, né che la Camera voglia fare ora una cosa di questa natura. Una modificazione del ministero però si renderà necessaria, se non la ritirata di tutti i ministri. Ma converrebbe che il ministero prendesse tutto un partito, se volesse salvarsi in parte almeno. Bisognerebbe infatti rivedere la costituzione della Camera stessa, che non fa bene la costituzione della libertà della Chiesa, che non fa bene la costituzione della libertà civile, bisognerebbe lasciar da parte i vescovi in tutta questa liquidazione e seguire i modi speciali della cattolicità in Spagna; bisognerebbe svolgere in progetto di legge il capitolo V del titolo II. Quel se converrebbe mutarlo in qualcosa di positivo, e presto. Così il progetto potrebbe rimettersi a gala; o si potrebbe anche sperare di fare il partito del progresso e delle riforme, senza ricadere nelle antiche chiese. Temo però che vivendo nell'isolamento i ministri s'ingannino sulle disposizioni della Camera o del paese, e che non sappiano abbracciare una linea di condotta ben decisa. Se lasciamo divagare la Camera così, noi avremo più partiti governativi, ma negazioni soltanto, atomi che non obbediscono ad alcuna forza attrattiva.

Si fa rimprovero al Civinini nel N. Dir. ai deputati di non avere voluto discutere la legge negli uffici. Alcuni uffici però l'hanno discussa anche nella parte, sebbene alcuni l'abbiano respinta subito. Poi conviene considerare, che se alcuni respingevano la legge per dare un maggior colpo al ministero, altri credevano inutile discuterla, respingendo i principi. Dicono che non si vuole la libertà della Chiesa. Io per me la voglio; ma l'onnipotenza dei vescovi, sudditi alla loro volta del papa, io non chiamo libertà della Chiesa. È invece un monopolio bello e buono. Poi, mentre si vuol liberare lo Stato da ogni ingerenza nelle cose di Chiesa, farlo tutore ed esecutore del diritto canonico, è un prenderci di impiccio a buon mercato. Poi quel Dumoucau è di origine troppo sospetta, ed a nessun piace l'affare in sé stesso.

Da ultimo, se il ministero avesse tutte le ragioni del mondo, e la sua legge fosse buona, avrebbe trovato la vera maniera di farla comparsa cattiva. La legge non soltanto contiene in sé principi non accettabili, ma è abborracciata malamente. Poi non si fece nulla per farla accettare dalla opinione pubblica preparandola ad accoglierla con argomenti convincenti. Si calò la legge dalla navola infuocata come fece Mosè delle tavole della legge. Mosè dovette spazzarla arabbato, perché il popolo non capiva nulla. Il progetto Dumoucau è del resto tutt'altro che sul modello del Decalogo, ed il Mosè colla aube e co' lampi e co' tononi ci marcia.

I giornali che si difendono con calore dalla legge sono il Nuovo Diritto, la Gazzetta del Popolo e la Gazzetta di Firenze. Ora pigliano la difesa con vigore ma con poco frutto. Gli avversari sono troppi e troppo conosciuti.

Avrete veduto gli articoli del Cattaneo nel Sole sopra l'irrigazione mediante le acque del Ledra e del Tagliamento. Il Cattaneo è un uomo competente, e giova ch'egli tratti questo soggetto in un giornale di Milano. Già anni addietro i Milanesi dicevano in Friuli si morivano di sete del tesoro sprecato delle nostre acque, essendo così facile la derivazione e nel tempo medesimo la riduzione dei terreni ad essere irrigati.

Se alcuni Lombardi entrassero nella società e comperassero dei terreni nella regione inaccusa, certo l'opera si farebbe presto e bene. Essi vedrebbero tutti i vantaggi che se ne potrebbero ricavare.

Mi sembra, che occupandosi dei loro interessi, invece che delle lotte personali, e dei pettegolezzi di campanile, i Friulani avrebbero davanti a sé un campo d'azione molto vasto e da farvi onore. La patria nostra è povera, ma contiene gli elementi della ricchezza. Occupiamoci tutti d'accordo a svolgere questi, ed avremo fatto buon uso della libertà. Se non lo facciamo, daremo a dividere che l'antieriore servitù era meritata.

(P.S.) La proposta del deputato Arnaldi, generale

— Oh mali di donne!... miserie!...

Odo che i più lontani che non sanno precisamente le cose, attribuiscono il male della signora Matilde all'esserle andata di traverso una crosta di pine.

«Vedi giudizio uman come spesso erra!»

Finalmente la padrona di casa si fa largo fra quella ressa di curiosi e di seccatori; e sorreggendola con cura di madre, conduce fuori della sala da pranzo la signora Matilde, la quale intanto si vede costretta a porre in atto il consiglio che poco prima mi suggeriva.

Il trovarsi all'aperto, rimette ben presto quella signora nel suo stato normale... ma crede che il riposo le sia necessario e quindi chiede il permesso, che le viene accordato, di ritirarsi.

La carovana abbandona la sala da pranzo e fa ritorno a quella da ballo.

Siamo tutti allegri e chiacchierosi; ci pare che si piglierebbe d'un gelato un ridotto, come se si trattasse di sciorirsi un gelato.

Le signore sono di un umore adorabile: esse sostengono che siamo stacchi, affatiti e ci sfidano tutti a ballare un'ora di seguito.

La sfida essendo imponente, non sappiamo cosa rispondere e ci guardiamo in faccia l'un l'altro; onde ci riesce comandando gradita la proposta del signor Giulio, il suonatore d'armonica, che per con-

dei carabinieri, perché si esista un millardo di carta moneta garantita sui beni demaniali, e di esiguerli mano mano, che i beni si vendano, non viene dalla Camera presa in considerazione. Lo Scialoja, rispose come avveniva il giorno d'una legge agraria, poiché egli proponeva di spartire una parte di quei beni tra i nullatenenti del mezzadri, onde fare un numero di possidenti. Il ministro accettò invece la presa in considerazione della legge sulle Banche proposta dal Saurin, considerando anch'egli che essa merita una seria discussione. Difatti in quella legge c'è un germe di sviluppo; e sta bene ad ogni modo che si discuta. Siccome si fa adesso una grande agitazione in Italia sui diversi sistemi delle Banche, così giova che la Camera li discuta pienamente, e che d'un modo e dell'altro tale questione venga esaurita una volta per sempre.

La Camera questi giorni lavora poco in seduta pubblica; ma molto negli uffici e nelle Commissioni. Però è vergognosa che il Ministero non abbia ancora presentato il rapporto sul trattato di pace col' Austria. Avremmo avuto da che discutere per un paio di giorni, ed intanto la Commissione che dove trattare sui beni ecclesiastici avrebbe agito di compiere la sua missione.

Pare che il ministero voglia la discussione della legge, il cui incontro fa a torto meravigliare alcuni dei ministri. È difficile che dalla Commissione esca un nuovo progetto. Potrebbero uscire soltanto delle nuove idee, le quali darebbero campo alla manifestazione di qualche piano, il quale potrebbe mettersi avanti da un futuro ministero. Ad ogni modo una seria discussione è da desiderarsi.

Firenze, 1 febbraio, ritardo.

Ieri la Camera ha votato l'estensione della Venetia, cominciando dal 1° gennaio 1867, dei tributi di detti mobiliari, vale a dire della imposta sulla ricchezza mobile, sui fabbricati, sull'entrata fondiaria e sulle vetture e domestici. Dacché l'entrata ieri aveva votato l'imposta fondiaria con quella delle antiche provincie era giustiziata che si estendesse anche nel Veneto la tassa mobiliari, giacché i Veneti non hanno mai avuto l'intenzione di cedere favori ed hanno solo sempre domandato di venire parificati ai loro fratelli. Vi fu discussione per la tassa sulla entrata fondiaria che non si voleva estendere, essendo provvisoria estendendo al di qua del Po, tassa che verrà definitivamente discussa entro breve tempo; e che si vorrebbe abolire per le ragioni annunciate in una mia precedente lettera.

Una legge che ha una importanza sul Veneto venne presentata al Parlamento, quella sulla soppressione dell'imposta sugli spiriti e i liquori. Voi sapete che l'Austria nel 1856 aveva istituito una imposta sulla produzione dei liquidi spiritosi ed una corrispondente addizionale di consumo da riscuotersi oltre i diritti doganali sugli spiriti ed acquavite provenienti dall'estero. Appena liberate quelle provincie dalla dominazione straniera fu attivata la tariffa doganale italiana, ma non venne punto modificata la situazione rispetto alla suddetta imposta e corrispondente addizionale. Non riscuotevasi nelle altre provincie sull'acquavite estera che i diritti doganali, causa la imposta addizionale nel Veneto, ne nasce che in questo paese si rende impossibile la concorrenza colle altre parti del regno, dove quell'addizionale non esiste.

Il commercio veneto insisteva a ragione perché tale incongruenza avesse termine ed il Ministero obbediva col proporre una legge relativa, per la quale si va dunque ad abolire l'imposta sulla produzione dei liquidi spiritosi distillati a sopprimere l'addizionale di consumo sugli spiriti provenienti dall'estero. Mercoledì la presente legge i nostri possidenti potranno quindi attivare di nuovo l'industria dell'acquavite, se la persistente crittografia ci darà finalmente le necessarie vinacce.

I fasti di Torino avevano dapprima recato dolore, ma poscia si comprese che fu un fuoco fatuo acceso da alcuni mestatori prezzolati. Gli operai, questa nobile classe che in tutta l'Italia si merita per la sua svezia ed abnegazione stima ed affetto, non ebbero parte ed anzi protestarono contro gli stolti costanti. Grave censura si meritano però in tale circostanza alcuni giornali di Torino che melliflui e giuocosi, nel mentre gridano ogni giorno contro gesuiti e piovisti, si fanno alla loro volta degnissimi degli ignavi e dei vincenti, ed accarezzando le plebi

ciliare le diverse tendenze del sesso femminile e del mascolino, propone una piccola accademia di canto.

La proposta è accettata per acclamazione; e vari signori e signore abbandonano il loro posto per andare a congratularsi col proponente; precisamente come alla Camera ora i deputati abbandonano il loro seggio per andare a stringere la mano di un loro collega che abbia fatto un discorso ad effetto, pieno di colpi di gran cassa e di squilli di tromba.

Non si ha pianoforte per accompagnare i cantanti; ma si è risoluto che l'accademia si faccia e nulla può impedire che il nostro divisamento ottenga il suo effetto.

Il proponente è invitato ad aprire la reglia cantante. Dico la reglia cantante, perché la più volgare giustizia comanda che quando si dica reglia cantante, ora si tratta di danze, si dica reglia cantante ora si tratta di canto.

Parlo, messieurs et mesdames, di una parentesi che non ha niente a che fare col nostro soggetto.

Il suonatore d'armonica si pone in mezzo della sala e comincia a cantare la magnifica aria: «ci fa che macchiarsi quell'anima», che per altro non arriva a finire, allorché la vigoria dei suoi polmoni non corrisponde alla lunghezza del pezzo.

Si tien conto della buona volontà del cantante; e si applaude con convinzione e coscienza l'esecuzione

fomentano le passioni, per turbare nel popolo la scienza dei suoi doveri. Dico ciò perché anche nel Veneto vi hanno giornali che predicano a bella posta al malcontento ed invece di educare eccitano le moltitudini con frasi magniloquenti. Stolti! Vogliano scovare la fossa agli altri e non si scovano a loro, che la apriranno a sé stessi.

Tengo sott'occhio un bellissimo lavoro statistico sull'istruzione primaria in Italia. Da esso si scava che le varie parti della penisola si fondano non solo materialmente ma moralmente in una, l'istruzione, sin l'altro giorno neglotta, si sviluppa grandemente merco l'opera del governo, delle provincie, dei comuni. Tutti comprendono che l'Italia si deve rifare nelle scuole ed ognuno va a gara in questa lotta di onore.

Gli stabilimenti si dividono in categorie, cioè: asili d'infanzia, scuole elementari superiori ed inferiori, scuole femminili e scuole per gli adulti. Negli asili d'infanzia e nelle scuole elementari l'istruzione venne nello scorso anno impartita ad 1,307,217 individui dei due sessi, nelle scuole per gli adulti a 251,233, in tutto 1,558,452, cioè 95,732 maschi e 613,720 femmine. Il numero dei maestri effettivi fu di 23,071, quello degli assistenti 22,044, vale a dire un istruttore per 39 maschi ed uno per 28 femmine.

Questo numero, che va progredendo ogni anno, deve soddisfare qualunque ami veramente la patria. Solo un'istruzione generale potrà far comprendere alle plebi il vantaggio delle attuali franchigie ed abolire ogni spirito di reazione. Si fondano scuole ed il denaro renderà ad usura, né voi dovete stancarvi nel propagare questi principii che soli devono purgare il vostro paese da ogni lebbra.

La Camera oggi o domani non terrà pubblica seduta, onde dar agio ai deputati di discutere negli uffici l'importante legge sull'asse ecclesiastico. Voi sapete come il progetto presentato dal Ministero si divide in due parti, l'una religiosa, l'altra finanziaria. Crallata la prima di questa, copra l'intero edificio e vi si dire che la maggioranza degli uffici si espresse già per rigettare la stranissima legge. I deputati veneti che per essere stati sin l'altro giorno soggetti alla schiavitù straniera conoscono benissimo cosa sia eziandio quella brutta peste che si chiama tirannia ecclesiastica, respinsero unanimi ogni transazione col clero ed io credo che agiranno ottimamente.

Il progetto di legge presentato dal Ministero accorda piena libertà alla chiesa cattolica, ma perché eguali favori non si accordino anche agli altri culti? D'altra parte quali garanzie ci ha offerto la chiesa cattolica perché oggi le si accordi libertà? L'ultimo suo parola ufficiale non fu essa il sillabo? Il Papa non ha egli stigmatizzato sin l'altro ieri questa Italia che seppa unirsi in libertà dopo sacrifici che durarono secoli? Ed i Vescovi quali garanzie diedero essi alla potestà civile perché si possa ritenere i diritti alla legge? Gli stessi Vescovi del Veneto che approfittarono della venuta del Re in quelle provincie per trattenere l'Italia, non furono essi i tacitati d'ipocrisia da ogni ordine di gente? Lo stesso vostro antistite, che tenne al nostro Vittorio Emanuele in Udine, parole di tanta magniloquenza ed ossequio, venne egli forse creduto? Chi v'ha il quale non creda che questi feudatari vestiti a rosso non sieno i peggiori nemici della nostra indipendenza? Ed è ad essi che si devono accordare favori?

Il pronunciamento degli uffici parerà probabilmente un rimpasto ministeriale, ritenendovi il Riccasoli, uomo illustre che l'Italia rispetti, quantunque questa volta si abbia lasciato trarre in errore dalle melliflue parole di uno Scialoja e di un Berti. Non parlate più della legge sull'asse ecclesiastico; essa è morta e Dio l'abbia in pace. G.

ITALIA

Firenze. Scrivono al Morimento da Firenze: Dai mestatori di anticamera si vuol sapere che l'onorevole marchese Pepoli sia stato in Vienna per aprire ereditario sul desiderato matrimonio del principe ereditario con una arciduchessa austriaca. Che sia vera? Se sono rose, ci approssimiamo alla primavera, fioriranno.

Scrivono da Firenze alla Provincia: Mentre sto per chiudere questa mia mi si annuncia che il Ministero voglia richiamare da Roma il commend. Tonello, essendo impossibile d'arriver-

— non terminata — di quella stupenda ispirazione.

Il cantore accoglie con la modestia più comica la spontanea orazione dell'uditore e si ritira in un'oscura cantuccio, per ridere di sé stesso e del pubblico, il quale dal suo canto non ride che dell'umile artista.

Viene la volta della signora Melina, la quale si dice che abbia una magnifica voce, e canta con una intonazione perfetta.

Essa tenta schermirsi allegando in autentica l'abitudine che le ha imbandito in vino, e capisce che la sua scusa ha più che altro in vista di farla accorrere della mia stolidaggine.

La stessa parentesi, nel mentre non produce su me nessuna impressione, non viene accettata come buona moneta, e la signora Melina si vede costretta a cantare, ciò che mi pare non le rechi davvero un gran dispiacere.

(continua)

F. P.

con la corte pontificia. — E si aggiunge che questa fatta induce il governo a ritirare altresì dal Parlamento il progetto di legge sulla libertà della Chiesa, per riprodurre profondamente modificato, ed in senso che possa meglio essere accetto alla rappresentanza nazionale ed alla pubblica opinione.

Nell'Opinione leggiamo:

La notizia che gli uffici della Camera si sono dichiarati decisamente contrari al progetto sulla Chiesa ed i beni del clero ha destato vive preoccupazioni. Ecco l'argomento di tutte le conversazioni. Come suole succedere in tali casi, ciascuna espone le proprie previsioni e congetture, queste diventano poi delle prediche e le probabilità si cambiano quindi in fatti.

Finora però delle voci che corrono non crediamo fondata nessuna altra finché questa che il ministero deferirà qualsiasi risoluzione sua dopo la discussione pubblica. Non si può supporre che un progetto di tanta rilievo si voglia seppellire dai deputati senza gli onori della discussione.

Non v'ha dubbio che è grave la deliberazione degli uffici; ed il rifiuto della legge non è che una negazione ed il paese deve attendere che se un progetto si respinge, un altro se ne sostituisce, e ciò non sarebbe possibile che mediante una discussione ampia ed assennata, nella quale tutte le opinioni, si del Ministero che dell'opposizione, vengano liberamente svolte e sostenute.

Nelle Finanze leggiamo:

Il signor Langrand-Dumoucheau, il quale, in seguito al contratto stipulato col governo italiano aveva depositato presso la Banca nazionale di Bruxelles otto milioni di valori in obbligazioni ed azioni di società belghe con obbligo però di cambiarli prima del 10 febbraio corrente in L. 500,000 di rendita di fondi pubblici italiani, sin da cinque o sei giorni fa ha già dichiarato di avere in pronto l'accennata somma di rendita, che sta per essere portata in Italia a rischio e pericolo del sig. Langrand per essere depositata presso il ministro delle finanze.

Venezia. Si assicura che l'ammiraglio de Brocchetti parlando delle condizioni di Venezia con l'onor. Ministro della Marina, o della necessità di provvedervi al più presto ebbe da lui le più formali assicurazioni che il governo intende adoperarsi con ogni mezzo per promuovere gli interessi di Venezia, proponendo vari progetti di legge alla approvazione del Parlamento.

Roma. Persona addentro nei misteri del Vaticano, assicura per mezzo di lettera che Pio IX avrebbe desiderato ardentemente di abbacarsi col principe di Carignano nella circostanza della breve fermata di S. A. alla stazione di Roma. Ma, secondo il solito, il partito gesuitico, avrebbe osteggiato si vivamente il desiderio del papa, da tenergli l'ora precisa dell'arrivo.

ESTERO

Austria. Il telegrafo ci annunciò l'altro giorno la dimissione del ministro Belcredi. Secondo quanto troviamo nelle corrispondenze viennesi, il suo successore sarebbe Andrassy, che diventerebbe poi capo del ministero ungherese.

Francia. Da una lettera da Parigi apprendiamo la notizia dell'esecuzione di alcuni arresti di individui certamente sobillati dal partito legitimista, i quali spendevano quasi tutte l'ore del giorno nell'intrattenersi nei luoghi di riunione, col fine di mettere in mala vista le ultime riforme elargite dall'imperatore.

Si ritiene che ad alcuni di questi individui sieno state ritirate in dosso delle carte, il cui tenore metterebbe in grave compromesso per fino alcune notabilità del Senato.

Grecia. Da un telegramma privato sappiamo che la popolazione di Atene trovasi in preda ad un minaccioso fermento per le dubbie nuove colà giunte da Candia. È sorto il dubbio che il governo greco si sia accostato alla politica francese, il che lascia temere gravi turbidi.

America. È noto che, il 14 gennaio scorso, il presidente Johnson fu nella Camera dei rappresentanti di Washington accusato dal signor Loan del delitto di complicità nell'assassinio di Lincoln. Ecco le parole del sig. Loan:

« Il delitto è stato commesso, la successione è stata aperta. La palla dell'assassinio diretta da mani ribelli e pagata coll'oro dei ribelli, ha fatto di Andrew Johnson il presidente degli Stati Uniti. Il prezzo che doveva pagare per la sua elezione era il tradimento verso la repubblica, la disorzione al partito della ribellione. »

Stretto a dare una prova magari leggiera di questa mostruosa accusa, il signor Loan ha risposto che proverebbe le sue allegazioni quando fosse giunto il momento opportuno.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il cav. Laurin assunse oggi la reggenza della Prefettura di Udine. Il Prefetto cav. Caccianiga prima della sua partenza (avvenuta questa mattina) pubblicava il seguente proclama:

IL REGIO PREFETTO

Agli abitanti della città e Provincia di Udine

Impreviste fatiche sofferenze mi privano troppo

presta dell'onore di dimissioni fra voi. Il commarica che sono nel momento del commiato, mi preva quanto mi tornasse gradita la vostra benevolenza.

Carissimi e laboriosi, di cuore auguro, avanti la patria, la libertà e la giustizia, in buon tempo vi ho conosciuti ed amati. I miei voti saranno sempre per la vostra prosperità, inseparabile dalla grandezza d'Italia.

Allontanandomi poi da questa illustre Provincia, troverò un qualche conforto nel pensiero di non aver lasciato negli animi vostri una infuata memoria.

Udine, 5 febbraio 1867.

A. CACCIANIGA.

Asili infantili rurali nella provincia del Friuli.

Sino dal 10 dicembre scorso l'onorevole Picolo, quale Ispettore scolastico provinciale, indirizzava ai Sindaci e alle Giunte municipali una Circolare, in cui raccomandava vivamente l'istituzione di Scuole per l'infanzia, e ne pubblicava il Regolamento. E ad incoraggiare i Comuni ad aprirle, annunciava nella citata Circolare essere in mano dell'Ispettore ottomila e cinquecento lire italiane divisibili in diecisette premi, uno per ciascuna distretta, da darsi a quel Comune che avrà fondato il primo asilo infantile; elargizione questa di Vittorio Emanuele II, quando visitava la nostra città.

Le prescrizioni contenute nel Regolamento (che si possono leggere ristampate nel *Bollettino della Associazione agraria friulana* del 25 gennaio) sono le più convenienti ad ottenere la scopo, e sembrano riprodotte dai Regolamenti di Lombardia. Esse hanno di mira il fisico e il morale dei bambini, e minutamente prevedono affinché da essi possano derivare un giorno utili cittadini allo Stato, e italiani degni della patria. E a chi conosce la condizione delle famiglie dei nostri villaggi non può non tornare commovente questo pensiero di delicate cure porta all'infanzia, che più ne abbisogna, ed in specie in alcuni poveri villaggi del nostro Friuli, dove anche le donne, le quali sarebbero le naturali custodi dei propri figliuoli, sono condannate a duri lavori.

Ma passarono quasi due mesi dalla pubblicazione di quella Circolare, e ufficialmente nulla ci consta dell'effetto di essa. Vogliamo però sperarlo buono; per quanto i Comuni sieno oggi impoveriti, la spesa per un Asilo infantile non è tanto grave da dover rifiutarla, e rifiutare con essa i vantaggi di una santa istituzione. Se non che, uopo sarebbe che i Sindaci, le Giunte ed il Clero unissero i propri sforzi, e in bell'accordo si dessero a favorirla. E noi vogliamo sperare che, almeno in ciò, ci sarà armonia di volontà.

Il Clero poi non dovrebbe ombinarsi per una istituzione la quale se oggi è raccomandata dai Laici a nome della civiltà, fu ed è raccomandata e promossa da chierici illustri a nome della carità evangelica. Noi non vogliamo perciò credere alla voce corsa di uno scritto avverso agli Asili rurali pubblicato da un diario sedicente religioso allo scopo di disunire gli animi, e di opporre anche tra noi ostacoli all'avveramento dell'opera pia. Sarebbe siffatta opposizione più che colpa, un delitto contro l'umanità. Ed è quindi che non crediamo a siffatta opposizione e ci indirizziamo anzi fiduciosi al Clero delle campagne, da cui può derivare il sollecito e provvido attuamento delle Scuole per l'infanzia. Oltre che non far opposizione aperta o segreta, dal Clero aspettiamo energia e amorevole cooperazione. Se non ci potessimo trovare uniti nell'operare un pochino di bene per i figliuoli di povera gente, davvero che ogni speranza di futura conciliazione sarebbe frustrata. Ma il Clero friulano non darà siffatto spettacolo immoralissimo, e che darebbe addito ad ire e a recriminazioni innumerevoli ed incresciose.

C. GIACCI.

Guardia Nazionale. Pubblichiamo ben volentieri la seguente lettera gentilmente comunicataci dal signor Colonnello Ispettore Castero.

Udine, 4 febbraio 1867.

La Guardia Nazionale della provincia comincia a dar segni di vita regolare. Alcuni Sindaci sono persuasi, che non basta la elezione o la nomina dei graduati per dare titolo di esistenza ad una Milizia, ma fa d'uopo che sia fatto riconoscere alla medesima sotto le armi il Comandante del Sindaco, e del Comandante gli altri ufficiali, e che questi prestino giuramento di fedeltà al Re, e d'obbedienza allo Statuto. I Sindaci di S. Daniele, di Scile e di Artegna dopo quello di Udine furono i primi a compiere questa formalità con quella pompa, che tanta contribuisce ad infervorare la gioventù nel mestiere del soldato, a far crescere il prestigio dell'istituzione nelle moltitudini agricole, e ad accendere una nobile gara di istruzione e splendor militare tra i vari Capoluoghi e Comuni di questa vasta ed importantissima provincia.

Ieri poi in Pordenone pel riconoscimento del capitano Comandante e pel giuramento della ufficialità di quella Guardia Nazionale si fece una magnifica festa. Fin dal mattino a buon'ora la città tutta era imbandierata. Alle ore undici la Milizia preceduta dalla banda musicale monturata secondo il R. D. 27 gennaio 1861 si schierava davanti il palazzo municipale, ed era fissati in rassegna dal Sindaco e dall'Ispettore Castero. Dopo il Sindaco faceva riconoscere alla Milizia il Capitano Comandante pronunciando un accento discorsivo, che si ebbe l'approvazione delle molte ed elette persone presenti a quella funzione.

Erano stati invitati dal Comandante della Guardia Nazionale, l'Ispettore, tutti i Sindaci e Comandanti di Milizia del Distretto, le autorità politiche, civili, militari e giudiziarie di Pordenone. Tra gli invitati brillavano diversi ben giovi ufficiali delle varie armi in aspettativa, e tutti di Pordenone. Alle tre pomeridiane sedevano a lutto banchetto nell'Albergo dello

Tre Corone circa 60 persone con quella cordialità e lealtà, che solo appaiono tra i membri di una modesta affettuosa famiglia. Verso la fine del pranzo il Sig. Sindaco di Pordenone Cardinale, l'Ispettore della Guardia Nazionale, il Comandante dei Reali Carabinieri, ed altri furono invitati al R. all'Italia, a Garibaldi, all'Esercito, ai Sindaci del Distretto, ai volontari, alla Guardia Nazionale. Vi fu pure chi invitò a bere alla salute di quei deputati, che voteranno contro il progetto di legge sull'asse ecclesiastico presentato al Parlamento dal Ministero delle Finanze. Durante tutto il tempo del pranzo la banda musicale eseguiva maestrevolmente bellissimi pezzi d'armonia. La giornata di ieri, fu per gli invitati, per la Guardia Nazionale e per il Municipio di Pordenone una giornata di grata ricordanza, che porterà i suoi buoni frutti.

Onore a chi pleava una tal festa, e con tanto ordine e soddisfazione di tutti la compieva.

CORRIERE DEL MATTINO

La Commissione eletta dagli uffici della Camera per l'esame del progetto di legge sulla libertà della Chiesa e sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico, si compì colà nomina dell'onorevole Accolla fatta dal primo Ufficio, come ci annunziò ieri il telegrafo.

La Commissione era convocata per ieri mattina alle 11. Si crede che essa prenderà la decisione di formare un contro-progetto, secondo il desiderio di molti membri della Camera, e i bisogni dello Stato.

Finora il ministero non ha fatto conoscere la condotta che intendo seguire.

A Venezia ed a Padova si terranno domenica 10 corr. dei meetings per pronunciare solennemente un voto contro il progetto di legge dello Scialoja.

A Milano si stanno raccogliendo firme per un indirizzo alla Camera dei deputati, allo stesso scopo.

Telegrafia privata.

AGENZIA: TEPANI

Firenze, 5 febbraio

Firenze, 5. La commissione pel progetto di legge sulla libera Chiesa nominò a suo presidente De Luca, e a segretario Macchi. La commissione si riunirà domani.

Costantinopoli, 4. Si ha da Candia che gli Sfakiotti sono decisi a respingere qualsiasi banda volesse tentare uno sbarco. Circa 100 Sfakiotti si sono congiunti alle truppe turche per scacciare gli stranieri. La amministrazione continua a ricostituirsi dappertutto. Parte dei volontari si rifugiò a Cerigo; alcuni altri furono espulsi. Il Commissario turco riceve ogni giorno domande di persone che vogliono ripatriare. La insurrezione cretese è terminata; soltanto in alcuni punti trovansi alcune bande di briganti che non potranno sussistere lungo tempo. Sefter Effendi arrivato a Candia farà procedere alle elezioni di alcuni notabili musulmani e cristiani che si recheranno a Costantinopoli a concertarsi colla commissione istituita allo scopo della riorganizzazione di Candia.

Londra, 5. Apertura del parlamento. La regina nel suo discorso disse: «Le relazioni colle potenze estere sono amichevoli e soddisfacenti. Spero che essendo terminata la guerra in Prussia in Austria ed in Italia potrà stabilirsi in Europa una pace duratura.

« Io suggerii al governo degli Stati Uniti un mezzo di sciogliere le difficoltà pendenti. Nutro la speranza che questo governo risponderà colli stessi sentimenti.

« I buoni uffici della Francia e della Inghilterra non hanno potuto riconciliare il Chili e la Spagna.

« Il malcontento regnante in alcune provincie turche si manifestò coll'insurrezione di Candia. D'accordo cogli imperatori di Francia o di Russia mi sono astenuto da ogni intervento attivo in questi torbidi interni. I nostri sforzi combinati tendevano a ristabilire fra la Porta ed i sudditi cristiani quelle migliori relazioni che fossero compatibili coi diritti sovrani del Sultano.

« Il ristabilimento della fiducia pubblica in Irlanda ci dispenserà dal ricorrere alla legislazione eccezionale.

« Il Parlamento sarà nuovamente chiamato a decidere sullo stato della rappresentanza del popolo nel Parlamento.

« Ho fiducia che le vostre deliberazioni ispirate dallo spirito di moderazione e dal vicendevole buon volere, adotteranno quelle misure che senza recare torbidi deplorabili nell'equilibrio del potere politico, estenderanno le franchigie elettorali. »

Venezia, 5. Il conte Barral ministro dell'Italia giunta subito fu ricevuto da Beust; avrà oggi udienza particolare dall'imperatore.

Liverpool, 5. Si ha da Nuova York 26 gennaio: Il comitato giudiziario incaricato di fare il rapporto sulle accuse contro Johnson, lo produrrà alla fine della sessione.

Il governo del Canada deliberò di pagare un in-

dennità per i danni recati dalla spedizione francese, e di chiederne quindi il rimborso al gabinetto di Washington.

Notizie provenienti da fonte Juaria recano che 1800 dissidenti minacciano Messico. I Francesi continuano i preparativi di partenza.

Parigi, 4. Il progetto della sotto-commissione dei 15 fu interamente approvato.

Parigi, 5. La France annunzia che la cauzione dei giornali sarà accresciuta. La stampa letteraria non andrà soggetta a cauzione, ma sarà sottoposta al bollo. Il bollo per i giornali politici è fissato a tre centesimi. Lo stesso giornale annunzia che il Consiglio di Stato si riunirà nuovamente onde continuare la discussione sulla riorganizzazione dell'esercito. Il progetto che si sta discutendo attualmente, differisce in alcune disposizioni essenziali da quello pubblicato dal *Moniteur*. Esso sarebbe più semplice nell'applicazione. Il contingente posto a disposizione del Governo sarebbe meno considerevole; ma la riserva potrebbe essere chiamata ad entrare in attività più prontamente.

Bruxelles, 5. La sommossa del corpo di Marchienne, nella provincia di Hainaut assume proporzioni allarmanti. Il movimento estendesi verso Roelux e Jumet.

Si concentrarono truppe in quei dintorni.

Costantinopoli, 4. Il governo deciso di ridurre gli stipendi degli impiegati. Gli stipendi mensili da 300 a 10,000 piastre subiranno la riduzione del venti per cento, e gli stipendi superiore alle 10,000 piastre si ridurranno del trenta per cento.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 5 febbraio 1867.

	O R E		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0°			
alto metri 116,01 sul	mm	mm	mm
livello del mare . . .	751.6	749.3	748.9
Umidità relativa . . .	0.71	0.88	0.88
Stato del Cielo . . .	coperto	piogg.	piogg.
vento (direzione)	—	—	—
(forza)	—	—	—
Termometro centigrado	+ 4.2	+ 5.4	+ 5.8
Temperatura (massima)	+ 6.1		
(minima)	+ 4.0		

NOTIZIE DI BORSA

Borsa di Parigi.

	4	5
Fondi francesi 3 per 100 in liquid.	—	69.45
fine mese	—	—
4 per 100	99	99.50
Consolidati inglesi	90.3/4	90.3/4
Italiano 5 per 100	54.90	54.80
fine mese	—	—
15 febbraio	54.70	54.55
Azioni credito mobil. francese	514	522
italiano	—	—
spagnuolo	301	305
Strade ferr. Vittorio Emanuele	95	95
Lomb. Ven.	410	408
Austriache	407	410
Romane	100	100
Obbligazioni.	130	131
Austriaco 1865.	318	317
id. in contanti	322	322

Borsa di Venezia

	del 4 febbraio	Corso medio
Cambi Sconto		
Amburgo 3 m. d. per 100 marche 3	for.	75.75
Amsterdam 100 f. d'Ol.	—	80.50
Augusta 100 f. v. un.	—	84.90
Frankforte 100 f. v. un. 3 1/2	—	85.15
Londra 1 lira st. 3 1/2	—	10.16
Parigi 100 franchi 3	—	40.40
Sconto 6 0/0	—	—

Effetti pubblici

Rend. ital. 5 per 100	da fr.	51.75	—
Conv. Vig. Tes. god. 1 Nov.	—	55	—
Pres. L. V. 1850	1 Dic.	82.30	—
1859	—	71.35	—
Austr. 1854	—	55	—
Banconote Austr.	—	78.75	—
Pezzi da 20 fr. contra Vaglia	—	—	—
banca naz. it.	Lire it.	20.97	—

Valute

Sarane a Fior.	14.10
da 20 Franchi	8.14 1/2
Doppie di Genova	32
di Roma	6.91

Borsa di Vienna

	4 feb.	5 feb.
P. Nazionale	for.	70.50
1860 ora int.	—	87.50
Metallich. 5 p. 100	60.50-61.00	61.00-61.50
Azioni della Banca Naz.	737	738
del cr. mob. Aust.	171.30	171.20
Londra	126.30	127.20
Zecchini imp.	6.06	6.05
Argento	127	126.25

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
sulla piazza di Udine.

28 e 31 gennaio.

Prezzi correnti:

Fumento venduto dalle al. 18.0 ad al. 19.50	
Granoturco	9.70 10.30
Segala	11.00 11.50
Avena	4.30 4.10
Sorgo rosso	
Ravizzone	
Lupini	

N. 10165.

p. 3.

EDITTO.

Sopra istanza di Nicolò fu. Oualdo Moro di Siojo creditore esecutante, contro Giacomo fu Pietro Marcutti di Tassia debitore esecutato, e li creditori iscritti, saranno tenuti nel locale di residenza di questo R. Ufficio Pretoriale da apposita Commissione nei giorni 21, 29 Marzo e 3 Aprile 1867 sempre alle ore 10 ant. gli incanti per la vendita delle soggettive realtà stabili alle seguenti.

Condizioni

1. Gli immobili si vendono nei due primi esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo bastevole a pagare i creditori ipotecari iscritti fino al valore di stima.

2. Gli offerenti faranno il deposito del decimo di detto valore e pagheranno il prezzo di delibera entro 10 giorni in questi giudiziari depositi sotto pena di rimborsamento e loro pericolo e spese.

3. L'esecutante, come ogni altro dei creditori iscritti, se deliberato, sono assolti dal previo deposito, e dal pagamento del prezzo fino al Giudizio d'ordine.

4. Le spese di delibera e successive, compresa la imposta di trasferimento stanno a carico dei deliberanti.

5. Le altre liquidande potranno preferirsi, e pagarsi prima del giudizio d'ordine al Dr. Michele Grassi procuratore dell'esecutante.

Boni da rendersi in Mappa di Treppo Circondario di Tassia

1. Stalla e fienile Tavella in Map. N. 1411 di Pert. 0.09 Rend. L. 1.08 stimata. fior. 100.00

2. Casa d'abitazione in Mappa N. 2803 di Pert. 0.05 Rend. L. 2.04 480.00

3. Altra Casa in Mappa N. 1859 di Pert. 0.04 Rend. L. 4.95 200.00

4. Prato Chiavones in Mappa N. 2428 di Pert. 1.46 Rend. L. 0.45 22.15

5. Altra Prato Chiavones in Mappa N. 1348 di Pert. 2.23 Rend. L. 1.83 40.39

6. Coltivo da vanga Tavella in Mappa N. 1349 di Pert. 1.96 Rend. L. 3.86 176.80

7. Metà del Prato Ronchi in Mappa N. 2430 di Pert. 1.04 Rend. L. 0.12 6.36

8. Metà d. Camp. e Prat. Ronchi in Map. N. 1427 di Pert. 0.19 Rendita L. 0.16 0.20

9. Metà d. Colt. d. vanga Codolaco in Map. N. 1593 di Pert. 1.40 Rendita L. 2.78 0.50

10. Coltivo da vanga e prato Tavella in Mappa N. 1382 di Pert. 1.70 Rend. L. 3.28 0.23

11. Prato Gialles in Monte in Mappa N. 1774 di Pert. 14.57 Rend. L. 3.50 0.23

12. Metà prato Carolada in monte in Mappa N. 1625 di Pert. 0.80 Rend. L. 0.49 e N. 1626 di Pert. 21.62 Rendita L. 5.19 0.45

13. Prato Medis in monte in Mappa N. 2456 di Pert. 16.22 Rend. L. 1.95 1.85

14. Prato Medis in monte in Mappa N. 2457 di Pert. 15.45 Rend. L. 1.85 47.50

Il presente viene affisso all'Albo Pretorio in Comune di Treppo, ed inserito per tre volte consecutive nel « Giornale di Udine ».

Dalla R. Pretura

Tolmezzo, 18 dicembre 1866.

Il R. Pretore

ROMANO

Filipuzzi Canc.

N. 10428

p. 4.

EDITTO.

Sopra istanza dell'esecutante Carlo fu G. Batta Facci di Udine in tutela di Valentino Rubin' contro gli esecutanti Agostino fu Giovanni Monai, Pietro fu Giacomo Monai, Giovanni fu Pietro Monai, Luigi, Gio. Antonio, Pier Antonio, Maddalena e Lucia fu Giovanni Monai tutelati da Paolo fu Cipriano Rossi tutti di Amaro, ed in confronto dei creditori ipotecari iscritti, nel locale di questa residenza pretoriale da apposita Commissione saranno tenuti nei giorni 15 e 23 marzo e 1 aprile 1867, gli incanti per la vendita delle soggettive realtà stabili alle seguenti.

Condizioni:

1. Si vendono i beni tutti e singoli nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purché basti a soddisfare i creditori iscritti fino al valore di stima.

2. Per essere ammesso alla gara dovrà ciascuno

depositare a mani della commissione giudicante il decimo del prezzo di stima del bene cui intendendo aspirare, restituito sollecitato dal deposito del decimo soltanto l'esecutante.

3. Il prezzo di delibera sarà versato nella cassa (fora della R. Pretura di Tolmezzo entro giorni dieci in valuta di Fiorini effettivi di argento, sotto comunicazione del reincontro a tutto spese e pericolo di detto deliberatario, e con applicazione per primo del suo deposito nell'eventuale rimborsamento.

4. Il deliberatario avrà il possesso e godimento dei beni sino dalla delibera, e sarà ammesso alla definitiva aggiudicazione sotto soddisfacimento ogni suo obbligo.

5. Le spese di delibera e successive stanno a carico del deliberatario compresa la imposta di trasferimento, e le altre spese esecutive liquidande possono pagarsi all'esecutante o suo procuratore anche prima del giudizio di graduazione.

6. I beni si vendono come descritti nel protocollo di stima senza responsabilità per parte dell'esecutante.

Realità da rendersi in territorio e mappa di Amaro.

1. Casa costruita a muri, coperta a coppa facente parte del vecchio o nuovo mappale n. 183 di pert. 0.43, rend. lire 25.92, composta di audito e cantina al pianterreno, stanza aperta in primo piano, a cui accedesi mediante scala portatile, stimata G. 140.00

2. Altra sezione di fabbrica facente parte del vecchio mappale n. 182 o del nuovo 183, composta di stanza ad uso stalla a pian terreno, due camere al primo piano, e granaio in secondo con scale esterne, e pergolo promiscuo costruita a muri, coperta a coppa stimata 200.00

Questi due corpi di fabbrica sono posseduti da Agostino fu Gio. Monai.

3. Casa del vecchio e nuovo mappale n. 183, composta di cucina e canevino pianterreno, scale esterne di pietra e pergolo di legno, in primo piano camera sopra la cucina e sopra il canevino, altra camera sopra cucina di altra ragione, con soffitta morta in secondo piano. Questo corpo di fabbrica è posseduto da Giovanni fu Pietro Monai ed è stimato 450.00

4. Fabbrica facente parte del mappale n. 183 sovrastante anche al n. 184 composta di audito, canevino e cucina al pianterreno, scala interna, audito e camerino sopra l'altro audito e camerino, due camerini sopra l'altro comune, e soffitta morta sopra parte di questa fabbrica. Questo corpo di fabbrica è posseduto da Pietro fu Giacomo Monai ed è stimato 450.00

5. Arativo e prativo con piante, fabbrichetta e tavolo in loco detto Nogliareit in mappa vecchia ai num. 1109, 1110, 1111, corrispondente ai nuovi mappali n. 1109, di pert. 1.20, rend. lire 0.74, 1111 di pert. 2.36 rend. lire 1.40, stimato compreso i gelsi, tavolo e fabbrichetta 452.24

È posseduto da Monai Agostino fu Giovanni, Monai Giovanni fu Pietro, e lo tavolo dalla suddetti e dagli eredi di Monai Giovanni fu Giovanni.

6. Arativo e prativo detto Salet di qua nella mappa vecchia n. 1815, e nella nuova mappa ai num. 1815, di pert. 1.40, rend. lire 3.09. 2475 di pert. 0.39 rend. lire 0.01, stimato compreso un pioppo 175.04

Questo fondo è posseduto dagli eredi di Giovanni fu Giacomo Monai.

7. Arativo detto Salet di là in mappa vecchia n. 1822, di pert. 2.83, ed in mappa nuova pure n. 1822, di sole pert. 1.52, rend. lire 4.48, esclusa quella parte del vecchio mappale, che copre parte del nuovo n. 1823.

Il fondo è posseduto da Giovanni fu Pietro Monai, ed insieme agli alberi e viti è stimato 175.56

8. Arat. e prativo con piante detto Bosca in mappa ai num. 1867, 1868, 1869, 1870, ed in mappa nuova n. 1867, di pert. 0.61, rend. lire 0.17, n. 1868, di pert. 1.52, rend. lire 3.30, 1869 di pert. 1.35, rend. lire 2.98, 1870 di pert. 0.57, rend. lire 0.76.

Il fondo è posseduto da Giovanni fu Pietro Monai, ed insieme agli alberi e viti è stimato 375.50

9. Prativo in loco Maia ai vecchi num. 1945, 1946, ed al mappale nuovo n. 1945, di pert. 12.80, rend. lire 7.42, diviso in quattro parti possedute dall'indiviso quattro Ditte dei Monai, e stimato con due pioppi 591.36

Totale fior. 3009.70

Il presente si affissa all'Albo Pretorio, in Comune di Amaro, e sia pubblicato per tre volte nel « Giornale di Udine ».

Dalla R. Pretura

Tolmezzo 20 novembre 1866.

Il R. Pretore

ROMANO

Filipuzzi Canc.

Udine, Tipografia Jacob e Colnagay.

NUOVE PUBBLICAZIONI DELLA BIBLIOTECA UTILE

Gennaio 1867.

ANNUARIO SCIENTIFICO-INDUSTRIALE
compilato dai professori

G. Schiapparelli, R. Ferrini, A. Pavesi, A. Issel, G. Cantoni, L. Bombicci, A. De Giovanni, G. Colombo, C. Clericetti, C. Cavi, L. Luzzatti ed E. Treves.

ANNO TERZO - 1867.

È uscita la parte I che comprende l'Astronomia e Meteorologia, la Fisica, la Chimica, la Paleontologia, l'Antropologia, la Zoologia, l'Anatomia comparata e la Botanica. È un volume di 348 pagine con 13 incisioni in legno, e sei litografiche disegnate appositamente; e costa L. 2.50.

DEL PRINCIPIO
DI NAZIONALITA'
NELLA MODERNA SOCIETA' EUROPEA

di LUIGI PALMA

Opera premiata dal R. Istituto di Scienze e Lettere nel Concorso scientifico del 1866

In questo libro esteso, ordinato, datto ed elegante trovasi il meglio di quanto fu già scritto intorno al principio della nazionalità, fuso con nuove e vere dottrine, senza ombra di plagio, da un ingegno che sa pensare e ragionare da sé

(dalla Relazione del prof. Pettalozza).

Un vol. di 328 pag. — L. 2.50

LE GUERRE

DELL'INDIPENDENZA ITALIANA

dalla caduta dell'Impero Romano alla liberazione di Venezia

SOMMARIO STORICO di CESARE PARINI

Parte I: I barbari in Italia. — Parte II: I Comuni e i Principati. — Parte III: Il Risorgimento.

Un vol. di 270 pag. L. 1.50.

Mandare commissioni e taglia postali agli Editori della BIBLIOTECA UTILE Milano via Durini N. 29.

Patti d'associazione per il Giornale L'ARTIERE.

1. Il Giornale L'Artiere ha Soci-protettori che pagano italiano lire 3.75 per semestre, e Soci-artieri che pagano italiano lire 1.25 per trimestre. I Soci artieri fuori di Udine pagano italiano lire 1.50 per trimestre per ricevere il Foglio a mezzo postale.

2. I Soci-tutti, che soddisfecero al pagamento, hanno diritto alla stampa gratuita di annunzi o articoli nell'ottava pagina per il prezzo intero dell'associazione; computandosi esso a centesimi 25 per linea dimodoché il Socio, che avrà approfittato del diritto d'inserzione, avrà avuto il Giornale senza alcuna spesa.

3. I Soci-artieri avranno diritto ai premj d'incoraggiamento per la lettura.

4. I pagamenti si faranno in Udine all'Amministratore signor Giuseppe Manfroi alla Biblioteca civica nel Palazzo Bartolini, a cui pure saranno inviati i Vaglia postali.



FARMACIA REALE

DI ANTONIO FILIPPUZZI

in Udine

PREPARATI MEDICINALI DEL PROF. M. DE BERNARDINI



Pastiglie Pettorali dell'Eremita di Spagna, prodigio se per la pronta guarigione della tosse, angina, grip, tisi di primo grado, raucedine e voce velata o debilitata (dei cantanti specialmente) — L. H. 2.50 la scatola con l'istruzione.

Nuovo Rob Anti-Sifilitico Jalarato, sicuro rimedio, vero rigeneratore del sangue, preparato a base di antiparaghi con i nuovi in tutti chimico-farmaceutici: espelle radicalmente tutti gli umori sifilitici e cronici, ecc. — L. H. 8 la bottiglia con l'istruzione.

Iniezione Balsamica Prostatina guarisce radicalmente in pochi giorni le gonoree incrostate ed inveterate, gonocette e forti bianche, senza il mercurio o altri astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio — Lire H. 6 l'autocina con siringa ed istruzione, e L. H. 5 senza.

Soluzione Anti-Ulcerosa Prostatina, quinice radicalmente in pochi giorni le ulcere e cancri, qualunque sia l'indole, senza l'uso della pietra infernale o del mercurio e preserva dagli effetti del contagio — L. H. 6 l'autocina col necessario e l'istruzione.

Unguento Anti-Sparmidico, prodigioso contro i geloni e le emorroidi: guarisce le piaghe, fistole, ferite, risipole, scottature, ecc. — L. H. 3, l'autocina con l'istruzione.

I POPOLI
ANTICHI E MODERNI
NOMENCLATURA E CENNI STORICI

PREPARATI ALLO STUDIO
DELLE VICENDE NAZIONALI
OPERA COMPILATA DAL PROF. ERCOLE LUIGI MARENZI
Direttore del R. Liceo di Cremona.

Un vol. di 800 pag. a 2 colonne — L. 4.

Sono usciti il 4. e 5. fascicolo della:

GUERRA DEL 1866
IN ITALIA ED IN GERMANIA
DESCRIZIONE STORICA MILITARE

di W. RÜSTOW

Questi due fascicoli contengono le carte della battaglia di Skalitz, di Burgersdorf, di e Sadova, e costano L. 3. Tutti i 5 fascicoli usciti L. 6.50. L'opera completa L. 12.

È completo il volume sesto del

GIRO DEL MONDO

Questo volume di pagine 416 in gran formato, con 254 magnifiche incisioni e 13 carte geografiche, costa lire 13, e comprende i seguenti viaggi:

Moschid, la città santa e il suo territorio, di N. de Khanikoff — Viaggio al paese dei Yakuti (Russia asiatica), per Uvarovski — La Sicilia e la eruzione dell'Etna nel 1865, di Eliseo Reclus — I Principati Danubiani di V. Lancelotti — I. La Serbia, II. La Valacchia. — Viaggio da Shanghai a Mosca, attraversando Peking, la Mongolia e la Russia asiatica, scritto sulle note del signor di Bourbonnais, ministro di Francia in China, e della signora di Bourbonnais, di A. Poussielgue. — Norimberga (Baviera), di E. Charton — Viaggio al Brasile, di Biard — Viaggio alle Indie occidentali di Anthony Trollope — Viaggio dall'Atlantico al Pacifico (Via del nord-ovest per terra), per visconte Milton ed il dottor Cheadle. — Esplorazione dell'alta Asia, per fratelli Schlagintweit. — Viaggio in Spagna, di Carlo Ducellier, illustrato da Gustave Doré.

Medicina di Famiglia, sciropo compensatore della salute, anti-bilioso e depuratore del sangue — Espelle gli umori acuti, mucosi, erpetici, podagrici, sifilitici, ecc. a base di salsapariglia — L. H. 3 la bottiglia con istruzione.

S'IMPARA A BALLARE
SENZA MAESTRO

Opuscolo teorico-pratico che trovasi vendibile presso la Libreria di Paolo Gambiari.

Prezzo lire UNA italiana.

L'autore del detto opuscolo, Gaetano Baldassarri romano, maestro da ballo, che attualmente trovasi permanente durante il carnevale in questa illustre città, si offre alle dette Società questo direttore di sala, e si presta per dare private lezioni assicurando che gli Allievi apprenderanno un ballo per ogni lezione con la massima maestria e eleganza. Si riconosce la dizione nel medesimo negozio del sig. or Paolo Gambiari.



A Trieste da Serravallo, Canale Filipuzzi, Teo mezzo Filipuzzi e Chiavari, Pordenone Raviglio, Salsobello Busatta, Villanova, Cap.